

Proposta per uno studio dell'onomastica e toponomastica trobadorica¹

LUCA GATTI

Universita di Parma, Italia

Suggestions for the study of troubadours' anthroponymy and toponomastics

Abstract: The troubadours' tradition is a clear example of cultural interference: what has come down to us was written primarily by non-Provençal copyists, in regions which do not coincide with the cultural source (for example, the Venetian area, Catalonia and others), with a two-century gap between the first troubadour's testimony and the composition of the first songbook. Studying troubadours' onomastics is more necessary than ever, especially referring to a strongly contaminated corpus, with a high degree of divergence within the headings of compositions. I propose a systematic and taxonomic study of troubadours' names, building a database in which both anthroponymic and toponymic elements are recomposed, with the possibility of a later research by types or by names. By applying linguistic principles to philology, my research is aimed at constructing a sort of "anthroponymic textus", which allows one to discern some internal structures through a frequency study.

Keywords: troubadours' onomastics, frequency studies, applied linguistics.

Uno studio frequenziale applicato ai nomi dei trovatori risulta quanto mai interessante, ma, in quanto tale, di difficile attuazione: un numero consistente di variabili non trascurabili potrebbero inficiare la sistematicità dell'operazione.

Nel tentativo di trasformare un insieme di dati in un *corpus* sottoponibile a studi frequenziali, approccio già applicato alla poetica di Vittorio Sereni (Gatti 2011), si cercherà di produrre, con un'attenzione più filologica, una lista ragionata degli antroponimi e relativi toponimi dei trovatori appartenenti alla *koiné* provenzale, al fine di creare una sorta di *textus* antroponimico.

Peculiarità della tradizione trobadorica

La tradizione trobadorica si basa sulle testimonianze portate da un numero considerevole di canzonieri. Di grande rilievo è lo *shift* crono-topico: si tratta di manoscritti non coevi delle esperienze poetiche (nessuno risale oltre la metà del XIII secolo), generalmente non compilati *in loco*² e non autografi³. Un peso non indifferente riveste

¹ *Ringrazio Gabriella Ronchi e Paolo Rinoldi per la lettura critica del seguente contributo. Ogni eventuale imprecisione o errore è di mia responsabilità.

² "È già stato messo in rilievo che dei 95 canzonieri, 52, cioè più della metà, provengono dall'Italia, e che degli altri, 10 sono d'origine catalana e 14 francese, per cui ben pochi, 19 in tutto (un quinto esatto del totale) si possono dire veramente occitanici" (Avalle 1993: 25). Vedi anche l'ottimo articolo di Asperti 2002.

³ La questione, peraltro di notevole complessità, è esaustivamente trattata da Avalle 1993: 61–106.

inoltre il fenomeno della contaminazione e la relativa difficoltà di applicazione del metodo lachmanniano (Frank 1955, posizione presa in considerazione e discussa in Avalle 1993: 26, e ancor prima in Avalle 1960: VI).

Ulteriore intralcio viene dalla problematica concezione dell'*auctor* medievale⁴, se è vero che "autorialità e anonimato sono concetti strettamente intrecciati, tra i quali sussiste una fitta tramatura di rimandi e interrelazioni" (Barbieri 2002: 35) ed esistono "nometichetta", cui riferire svariate esperienze letterarie (Barbieri 2002: 45). L'anonimato riveste infatti una parte numericamente importante nel *corpus* trobadorico, essendo adespoti il 9,54% dei componimenti (254 su 2662 totali). Nel caso specifico della tradizione trobadorica, occorre soffermarsi sulla dinamica attraverso la quale ci viene tramandato il *corpus* degli *auctores*: si tratta di *nomina* destinati ad un'attribuzione⁵.

Un problema che merita maggiore attenzione è quello delle discordanze attributive, fenomeno che sovente diviene una vera e propria *crux* filologica⁶. Le attribuzioni vanno ricercate nelle rubriche⁷ dei canzonieri o nelle tavole. Ecco un esempio di discordanza attributiva: *Ben es razos qu'ieu retraia* (BdT 27,4a), attribuito a *Ricas Novas* in **AKD**, *Arnaut Catalan* in **CR**, *Arnaut Plages* in **Eb**⁸. Uno studio sistematico di queste ha portato Pulsoni 2001 a fornire una comparazione di tutte le attribuzioni presenti nei canzonieri trobadorici provenzali, superando (già in Pulsoni 2000: 113) la catalogazione in positivo di Pillet-Carstens 1933⁹.

Pulsoni 2000: 122 riporta circa 360 casi di attribuzioni plurime, dato corretto successivamente in 400 (Pulsoni 2001: 28). Circa la diffrazione attributiva, Pulsoni 2001: 9 riferisce i seguenti dati: il 68% dei problemi attributivi è fra due soli autori (Pulsoni 2001: 12 completa la serie con le discordanze fra tre autori per il 20% dei casi, fra 4 per il 6%, fra 5 per il 4%, fra 6 per lo 0,76%, fra 7 per l'1% e fra 9 per lo 0,24%)¹⁰.

Potrebbero essere adottati significativi esempi di difficoltà di focalizzazione degli antroponimi e toponimi trobadorici, a livelli diversi: *Arnaut Catalan*, ad esempio, viene incautamente analizzato come *Arnaut* "catalano" (Milá y Fontanals 1889: 361, in Blasi 1937:

⁴ enendo sempre presente la "function auteur" di Foucault, distribuita in modi diversi per epoche e generi, ricordata da Gambino 2002: 11.

⁵ "Ora, se si considera la tradizione manoscritta dei trovatori, che sostanzialmente è quella conservata nei canzonieri [...], la volontà di dare sempre un nome e un autore a tutti i componimenti è evidente", in Gambino 2002: 16.

⁶ Non si tratterà qui dei problemi relativi alle melodie trobadoriche e alle loro attribuzioni, per cui vedi Ziino 1991.

⁷ "La rubrica è senz'altro il luogo in cui la contaminazione può avere più facile e immediato passo" (Meneghetti 1993: 99).

⁸ Per le sigle designanti i canzonieri della tradizione trobadorica, e relativa bibliografia, rimando a Pulsoni 2001: 29–110.

⁹ Vi sono problemi attributivi anche all'interno delle tavole e rispetto ad esse: vedi ad esempio *Dieus verays, a vos mi ren* (BdT 27,4b), attribuito nella prima tavola di **C** a *Peire d'alvernhe*, nella seconda a *Geneys lo ioglers de luca* (vedi Radaelli 2005), mentre in **M** il medesimo componimento risulterebbe di *Arnud Catalans*.

¹⁰ "Alla tipologia binaria si allineano le discordanze autoriali reperibili nelle altre liriche delle origini: francese, galego-portoghese, alto-tedesca media e italiana, ma in generale i problemi attributivi sono scarsi, o al massimo riconducibili al tipo *auctor vs anonimo*" (Pulsoni 2001: 9).

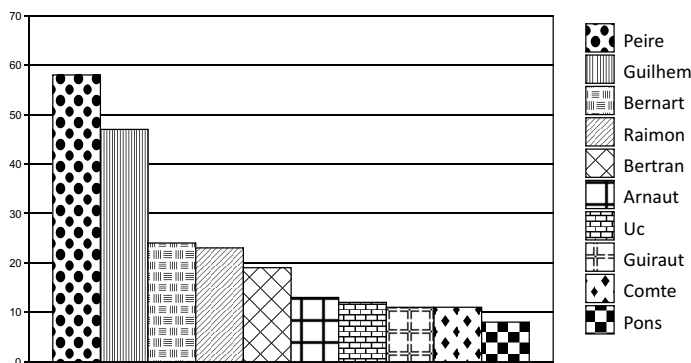
VIII; Tavani 1969: 27), mentre in realtà si tratterebbe di un *cognomen* (Larghi 2006: 304); altrove casi di omonimia hanno portato all'impossibilità di un discernimento nella massa documentaria: vedi l'antroponimo *Peire Bremon* fra *Peire Bremon lo tort* e *Peire Bremon Ricas Novas* (Di Luca 2008: 13).

Costruzione del *corpus*

Si propone uno studio di carattere sistematico e tassonomico dell'onomastica dei trovatori, attraverso una scomposizione dei vari elementi, antroponimici e toponimici. Con la costruzione di una griglia si ricompongono i vari elementi dell'antroponimo, lasciando spazio ad eventuali marche¹¹ per facilitare una ricerca che possa, successivamente, quantificarne un dato, del tipo¹²:

Nome	(II Nome)	Locativo / Cognome	Toponimo	Tipologia
Ademar		De Poitiers	Poitiers	NL
Albert				N
Arnaut	Peire	D'Agange	Ganges	NNL

Sono state rinvenute 528 occorrenze antroponimiche, di cui 235 diverse (44,50%)¹³.



Si noti come le prime due occorrenze onomastiche costituiscano circa il 20% del totale, le prime 4 il 30% e le prime 10 quasi il 50% del totale (43%). È quindi possibile leggere il maggior numero degli effetti con il minor numero di cause¹⁴.

¹¹ Ad esempio: N nome; NL nome + locativo (sempre nella forma *de* + locativo); NC nome + cognome; NNL doppio nome + locativo; *etc.*

¹² Si è preferito non inserire la tabella per una semplice questione di spazio. Una lista di questo tipo era stata abbozzata da Benozzo 2008: 110, ma con finalità provocatoria e negativa.

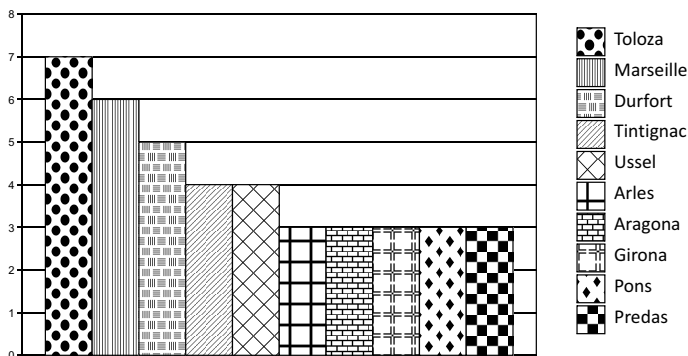
¹³ I dati sono attinti dalla *BEdT 2.0*, versione elettronica della *BdT*. La bibliografia fornita da Ricketts 2001, essendo basata solo sulle edizioni moderne, non tiene conto delle menzioni isolate e degli interlocutori nelle tenzoni.

¹⁴ Un primo lavoro svolto sui dati bibliografici presenti in Ricketts 2001 aveva portato, sostanzialmente, ai medesimi risultati: 357 trovatori totali, di cui 142 nomi diversi (39,78%); le stesse

Un'analisi delle varie tipologie porta a rinvenire l'uso del doppio nome in 42 casi (8,0%). Le occorrenze più frequenti sono, anche in questo caso, i nomi più diffusi (5 *Guilhem*, 4 *Arnaut*, 3 *Peire*).

Il tipo *cognomen* non si presenta con caratteristiche ben distinguibili: a volte può essere una specificazione di un tratto caratteristico, sia fisico che di nazionalità (*lo negre*, *lo ros*, *espanhol*, *basc*). A tal riguardo, un'integrazione con la diplomatica e lo studio delle carte di archivio potrebbe portare a risultati fruttuosi.

Il tipo antroponimico con l'identificazione di un locativo risulta decisamente frequente (251 casi, 47,5%). Un'analisi dei toponimi ha portato discernere 160 toponimi diversi (63,7%). I toponimi maggiormente ripetuti sono:



Rimangono, in duplice occorrenza: *Albi*, *Alvergne*, *Anduze*, *Aurillac*, *Avignon*, *Autpol*, *Béziers*, *Carpentras*, *Foix*, *Hyères*, *Les Baux de Provence*, *Le Born*, *Le Calans*, *Le Luc*, *Le Pouget*, *Limoges*, *Orange*, *Poitiers*, *Proensa*, *Rodez*, *Saissac*, *Salaingnac*, *Tarascon*, *Valenza*, *Ventadorn*¹⁵.

La tendenza al tipo *de* + locativo è dimostrabile attraverso alcuni ipercorrettismi: il trovatore *Perdigon* erroneamente rubricato come *Peire d'Ugon* in *a²* (*Totz temps mi ten amors en tal faizon*, *BdT* 370,13) e *Rambertino Buvavelli* rubricato come *Lamberti de Buvalel* (in realtà il toponimo *Buvalel* non esiste), sembrerebbero fornire indizi di questa tensione endogena (De Riquer 1975: 1139).

Viene così a palesarsi una notevole diffrazione della toponomastica contrapposta a una forte contrazione nella scelta antroponimica (almeno per quanto riguarda la maggioranza degli effetti). *Toloza* al massimo registra un 2,8%, ben lontano dall'egemonia di alcuni antroponimi.

L'analisi fin qui svolta sembrerebbe comprovare la tesi di Duffaut 1900: 188 (in Guida 2002: 228), secondo il quale "les prénoms les plus populaires en Languedoc du IX^e au XIV^e siècle" dovevano considerarsi *Willelmus*, *Petrus*, *Bernardus*, *Raimundus*, *Arnaldus*; ha

proporzioni fra le prime 10 occorrenze onomastiche, con una rimanenza di 132 nomi. I dati, che il grafico cerca di sintetizzare, appaiono ancor di più sorprendenti se si pensa che la proporzione iniziale è stata mantenuta, nonostante il notevole aumento di dati antroponimici (171 in più, pari al 47,5%).

¹⁵ Al fine di semplificare la diffrazione grafica dei testimoni, si è preferito seguire grafia moderna.

permesso, d'altra parte, di mettere in luce alcune dinamiche antroponimiche non altrimenti leggibili. A mio giudizio, una futura integrazione delle informazioni raccolte con ricerche incrociate di tipo tematico (vedi, ad esempio, la preponderanza di un tema in autori di determinati nomi), potrebbe portare a nuove letture. Il tutto, però, tenendo conto della necessità di unire l'uno e il molteplice (Guillén 1985): ogni nuovo contributo filologico tende a rimettere in gioco i valori, e proprio per questo una costruzione sistematica deve essere duttile e non compiersi in sé.

Bibliografia

- Asperti S. 2002. La tradizione occitanica. *Lo spazio letterario del Medioevo. Il Medioevo volgare. La circolazione del testo*, 521–54. Roma: Salerno Editrice.
- Avalle D'A.S. 1960. *Peire Vidal. Poesie*. Milano-Napoli: R. Ricciardi.
- Avalle D'A.S. 1993. *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc* (nuova edizione a cura di L. Leonardi). Torino: Einaudi.
- Barberi A. 2002. Autorialità e anonimato nella letteratura francese medievale: considerazioni preliminari e appunti di metodo (con particolare riguardo alla produzione trovierica). *L'eclissi dell'artefice*, 35–84. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- BEdT 2.0 (www.bedt.it)
- Benozzo F. 2008. *Cartografie occitaniche. Approssimazione alla poesia dei trovatori*. Napoli: Liguori Editore.
- Bertoni G. 1915. *I trovatori d'Italia: biografie, testi, traduzioni, note*. Modena: U. Orlandini.
- De Riquer M. 1975. *Los trovadores. Historia literaria y textos*. Barcelona: Planeta.
- Duffaut H. 1900. Recherches historiques sur les prénoms en Languedoc. *Annales du Midi* XII. 188 in Guida 2002: 228
- Frank I. 1995. De l'art d'éditer les textes lyriques. *Recueil de travaux offert à M. Clovis Brunel*, 463–75. Paris: Société de l'Ecole des Chartes.
- Gambino F. 2002. Anonimi per caso, anonimi per scelta e nomi censurati: osservazioni sull'assenza del nome d'autore nella tradizione manoscritta trobadorica. *L'eclissi dell'artefice*, 11–33. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Gatti L. 2011. Infringements, syntactic transgressions and disturbances: for a linguistic analysis based on a frequential study of communicative will in Vittorio Sereni's poetry. *FLTAL 2011 Proceedings (1st International Conference on Foreign Language Teaching and Applied Linguistics)*, 765–73. Sarajevo: International Burch University.
- Guida S. 2002. *Trovatori minori*. Modena: Mucchi.
- Guillén C. 1985. *Entre lo uno y lo diverso. Introducción a la literatura comparada*. Barcelona: Editorial Critica.
- Larghi G. 2006. Raimbaut de Beljoc tra poesia e politica. *Cultura Neolatina (LXVI)*, 213–310. Modena: Mucchi.
- Di Luca P. 2008. *Il trovatore Peire Bremon Ricas Novas*. Modena: Mucchi.
- Meneghetti M.L. 1993. Stemmatica e problemi d'attribuzione fra provenzali e siciliani. *La filologia romanza e i codici (Atti del Convegno Messina 19–22 dicembre 1991)*. Messina: Università degli Studi.
- Pillet A. e H. Carstens. 1933. *Bibliographie der Troubadours*. Halle: Niemeyer.
- Pulsoni C. 2000. Problemi attributivi nella lirica trobadorica. *Le letterature romanze del Medioevo: testi, storia, intersezioni (Atti del V Convegno Nazionale di Filologia Romanza, Roma 23–25 ottobre 1997)*. 113–22. Soveria Mannelli: Rubbettino.

- Pulsoni C. 2001. *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trobadorica*. Modena: Mucchi.
- Radaelli A. 2005. "Intavulare". *Tavole di canzonieri romanzi. Canzonieri provenzali*. Paris, *Bibliothèque nationale de France C (fr. 856)*. Modena: Mucchi.
- Ricketts P.T. 2001. *COM: Concordance de l'Occitan Médiéval*. Turnhout: Brepols.
- Tavani G. 1969. *Poesia del Duecento nella penisola iberica. Problemi della lirica galego-portoghese*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Ziino A. 1991. Caratteri e significato della tradizione musicale trobadorica. *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers (Actes du Colloque de Liège, 1989)*, 85–218. Genève: Librairie Droz S.A.